

Vanna Cercenà

MATILDE DI CANOSSA E LA FRECCIA AVVELENATA

illustrazioni di Alfredo Belli



© 2014 Edizioni Lapis
Tutti i diritti riservati

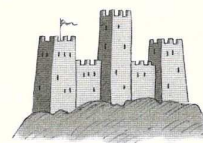
Editing a cura di Sara Marconi

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-378-6

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014
presso Tipolitografia Petruzzi Corrado & C. snc
Zona industriale Regnano
06011 Città di Castello (PG)

 **Lapis**
edizioni



IL CASTELLO DI CANOSSA

Da poco è passata la metà dell'anno mille.

La corte dei Canossa, la potentissima famiglia feudale imparentata con principi, imperatori e persino papi, ha lasciato Mantova in primavera. La Grancontessa Beatrice, rimasta sola con la figlia più piccola per un incredibile susseguirsi di tragici eventi, ha deciso di ritornare a vivere nel castello dove un tempo era entrata sposa piena di speranze. Per la prima volta Matilde, nei suoi otto anni di vita, affronta un viaggio. È molto contenta di partire, di lasciare finalmente il luogo dove ha vissuto tante terribili esperienze.

La bambina ha sentito parlare di Canossa un sacco di volte da Berta, la sua nutrice, che è

cresciuta in quelle terre. Le sue descrizioni hanno sempre suscitato in lei una viva curiosità.

La sera in cui ha saputo da sua madre che sarebbero partite molto presto per quella nuova dimora non è riuscita ad addormentarsi e quando ha sentito la nutrice infilarsi nel suo lettuccio vicino alla porta ha subito chiamato: «Berta...».

«Che vuoi?» ha bofonchiato la donna. «Dormi!».

«Hai sentito che torneremo a Canossa?».

«Sì, Nostro Signore ha ascoltato le mie preghiere».

«Berta...».

«Ti decidi a dormire?».

«Mi racconti di nuovo come è Canossa?».

«È il posto più bello del mondo. Quando si sale al castello sembra di arrivare fino al cielo! Dalla rocca si possono vedere tutti i possedimenti della tua famiglia, da Mantova alla Toscana».

«Tu abitavi lì?».

«Prima stavo nel villaggio che era in basso nel bosco, fuori dalle mura; ma poi tua madre, quando sei nata, volle che andassi a vivere nel castello».

«A Canossa verrà anche il mio precettore, fra Donizone?».

«Certo, un giorno sarai tu la Grancontessa e devi essere istruita».

«E porteremo con noi la cuoca?».

«Ma senti che domande! Che t'importa della cuoca? Certo che verrà, insieme a quasi tutta la gente che vive qui».

“Cosa salterà mai in testa a questa bambina?” si è chiesta Berta. “Proprio di quella chiacchierona si deve preoccupare?”.

Non ha pensato che per Matilde la cuoca non è una qualsiasi delle molte persone al servizio della sua famiglia: è la parente con cui ora vive Tebaldo, il suo amico segreto, il compagno che ha condiviso con lei la tragica esperienza di due anni prima.

“Allora con la zia verrà anche Tebaldo” ha pensato Matilde infatti contenta, cacciandosi sotto le coperte con un soddisfatto: «Buonanotte».

Il viaggio sarebbe durato tre o quattro giorni. Matilde ha ottenuto di percorrere a cavallo qualche tratto di strada, a condizione però che

quando il tratto di strada diventa più difficile e pericoloso, e soprattutto quando comincia a imbrunire, raggiunga la madre nel carro in cui lei usa spostarsi.

Al momento della partenza la bambina non si volta a guardare il bosco che circonda il palazzo dove è nata e vissuta fino ad allora. Ne conserverà per sempre solo brutti ricordi.

La carovana si snoda lungo la via che da Mantova giunge fino a Canossa, preceduta e seguita da una scorta armata. Il carro della Grancontessa Beatrice e della figlia è il primo fra quelli che trasportano anche il precettore fra Donizone, la nutrice e le altre donne al servizio della Signora, le casse con le vesti e quelle con i volumi della biblioteca. Le guardie e qualche notevole sono a cavallo mentre tutti gli altri vanno a piedi; quindi i viaggiatori devono procedere lentamente per non dividersi ed evitare così l'assalto dei briganti sempre in agguato.

I carri si muovono fra continue scosse e oscillazioni causate dalla pessima condizione delle strade, tanto che Matilde chiede alla madre sempre

